

Estratto dal

**Quaderni**

**Massimo Scaligero**



**L'Archetipo**

## I – Dicembre 1968

L'uomo è un dio caduto e al tempo stesso un dio che risorge dalla caduta. Il luogo della caduta è l'“umano” a cui tutti sono bramosamente legati.

Dall'uomo che risorge mediante le forze pure della conoscenza, emana l'amore di cui si alimenta il Regno dei Cieli.

È il nutrimento che sempre nell'umano è derubato o sottratto da Lucifero, perché Lucifero vuole nutrirsi del sentire umano, onde ogni sentimento umano è un inganno, un'ipocrisia, una gioia che per purificarsi deve ogni volta divenire dolore.

Chi non conosce questo soffrire per ritrovare ciò che negli istanti più veri dell'anima ha aperto il varco alla beatitudine vera, non può conoscere l'alimento sacro del Graal.

Non v'è amore, se non v'è alimento del Graal. L'amore è l'interna identità di due esseri come essenza, o germe, della vita risorgente dalla morte del cosmo. Perché il cosmo è morto: tutto ciò che riluce nel firmamento può rilucere perché è minerale, perciò riflette la luce, non è la luce.

Ma l'uomo impara a conoscere la luce nella sfera in cui la vita dello spirito è eliminata. Da questa luce di Lucifero egli tende alla sorgente della Luce. L'Amore è questa sorgente, ma per giungervi occorre ogni volta vincere il custode della luce riflessa: Lucifero.

Gli Dei, le Gerarchie, sono tessuti d'Amore Divino, ma non sanno che cosa sia l'Amore, perché essi lo sono. È l'uomo che da “fuori” di essi deve irradiare verso essi l'amore, perché essi lo sperimentino come dono di un essere “libero”: libero di non amare, dapprima. Essi non conoscono l'Amore perché sono fatti di Amore, sono dalla loro stessa natura costretti ad amare. Per loro la Beatitudine Divina è l'alimento naturale: se ne nutrono, ma è l'essenza loro propria. L'uomo può conoscerla.

La Forza-Christo è la sola che può unire la coppia umana, la sola che può dare l'identità una a due esseri che si amano, perché è la forza che inizia la ricostituzione della coppia superumana, per la redenzione dell'umano dall'impulso dell'antico peccato.

## II – Dicembre 1968

Attraverso la devozione la conoscenza può dignificarsi, sí da accedere al mondo spirituale. Questa “conoscenza”, la cui elaborazione deve divenire il contenuto della vita, per essere vera, per realizzarsi, deve essere consacrata, deve attraversare un processo di christificazione. Il dolore del mondo ha questo senso.

Ciò che l'uomo chiama felicità è una routine banale, che non ha senso per chi conosce il sentiero iniziatico. Arte, sentimento, affetto, poesia, cultura, sono un illusorio bagaglio per chi non conosce il senso della “via”: nessuno, che non conosca la “via”, può amare gli altri: ama al massimo se stesso. È la routine dei dormienti che rendono piú difficile il passo a coloro che operano per lo spirito. Occorre sacrificio per costoro, ma non subire il loro condizionamento affettivo, o etico, o culturale o economico.

Amare è reincontrarsi dal segreto essere dell'altro. Come essere dell'amore, l'amato è sciolto dalla sua corporea configurazione, ma in esso si nega l'essere corporeo di colui che ama. Perciò l'amato, in quanto accogliente la negazione, ricostituisce la fiamma che ritorna ed ama, e lo scambio è continuo. La comunione è ininterrotta, se è consapevole la determinazione.

### III – Dicembre 1968

Perché la determinazione del cuore divenga luce della coscienza, è necessario il dolore. Il dolore attiva l'amore. La comunione è dunque reale, quando la negazione si continua sino a riaffermarsi come amore.

Questa aurea ascesa verso il Graal è il senso reale dell'incontro della coppia umana: incontro che investe tutti i piani: dallo spirituale all'animico, al corporeo. L'ascesa è all'altezza pura, al sacro mondo della luce creatrice.

Ma anzitutto è necessario ricostituire l'"androgine" spirituale. L'Io, penetrando nell'anima, deve andare a possedersi in quelle potenze profonde dell'essere corporeo in cui dormono "divinità" che attendono da un atto assoluto dello spirito la loro liberazione: normalmente da queste esso ora è privato del suo potere, in quanto preso dalla maya della separatività sensibile.

Il mistero dell'amore magico è un gioiello splendente nel segreto tessuto del cosmo terrestre: un'opera di redenzione angelica. È il senso della riascesa dalla sfera del falso sentimentalismo, della recitazione luciferica, della corruzione e della morte. È l'ascesa al San Graal.

Là dove le anime sono potenze di luce operanti per il bene della razza umana, il loro sentiero è sempre tracciato dalla fraternità del Graal.

## IV – Gennaio 1969

Una grande consacrazione è necessaria alla salvezza dell'uomo per realizzare nella nostra epoca l'altezza e la fedeltà dell'amore. È la prova da vincere con animo eroico, la prova più difficile, la più aspra, perché da essa scaturisca una linfa ricreatrice di vita. Se le anime saranno fedeli, pazienti, insistenti, se manterranno calore nella continuità e sapranno vincere la parvenza, potranno giungere al punto assoluto della libertà da cui possente si irradia ciò che non ha limite, epperò non è arrestato o alterato da alcuna *maya*. Questo è l'amore che vince: il suo gesto è creatore, sale dall'assoluta profondità o quiete dell'essere, ma in quanto in quella profondità v'è stato il coraggio di sprofondarsi. Si attua allora un mirabile incontro, una unità essenziale, angelica, delle anime. L'essenza è indicibile, ma percepibile, mediante intensa fervida volitiva contemplazione. È la più alta esperienza, nella quale l'incontro risuona oltre l'infinito tempo come una beatitudine che troverà presto o tardi nel mondo la sua realizzazione.

Rispetto a questa esperienza sacra che si delinea sulla direzione della luce siderea e della gioia, della libertà e della sintonia "binomiale", la coscienza conosce la contingenza della propria individuazione e della individuazione dell'altro e di continuo deve ricondurla alla misura ritrovata.

Occorre realizzare il rapporto sino a superare quelle contingenze che solo da quella zona dell'aurea altezza possono essere riprese e risolte, con la dedizione che può essere realizzata nell'assoluto abbandono a una potenza dell'Io, che è potenza originaria d'amore nella trasparenza dell'anima, in un'altezza pura in cui si preparano le forme nuove del. Tale amore è necessario, nella sua purità sacrificale, alla Terra.

È l'*Operatio Solis*, secondo il senso che fiorì e fu alimentato nel San Graal.

## V – Febbraio 1969

L'amore non ha bisogno di vincere, perché è. È nell'anima, nell'anima è il suo segreto: si può anche non vedere questo segreto. Ma si può attingere ad esso, quando l'illusione umana non è più capace di suscitare quel surrogato dell'amore che chiama amore. Quando questa illusione non è più capace di dare contenuto alla vita, allora si attinge al segreto punto della vita, alla scaturigine dell'amore.

Lampo profondo, scotente la vita, pensiero-luce, invocazione che è parola-luce creatrice oltre la soglia della vita, in una sfera di turbini e potenze inumane: questo è il regno sacro del cuore, ove attingere alla grazia delle essenze perenni, ove sentire il valore eterno della vita, incontrare il fluire del tempo nell'eternità, il tessuto segreto d'amore di tutte le cose create, l'intatta sostanzialità da cui ogni cosa in origine nacque, ritrovare il senso della bellezza e della realtà dell'Universo.

Quello che è iscritto nelle stelle risuona nel cuore profondo, si apre il varco nel buio o nel giuoco delle forme create: è vivo e infiammato e possente in quanto indicibile, ma è vicino.

## VI – Febbraio 1969

L'idea pura, il disegno divino che traluce nell'anima come potenza di destino, diverrà umana realtà quando le coscienze saranno pronte.

È l'idea di fedeltà e di eternità, o di unità restauratrice, della originaria coppia umana. L'universo si nutre del puro accordo d'amore: la forza piú alta, la piú gioiosa speranza di salvezza. Occorre aprire la strada alla novella fioritura del Sacro Amore, aprire il varco al suo erompere nell'umano, preparare gli animi perché l'evento risuoni nel cosmo, cosí come il cosmo attende. Questo sentire è la luce aurea che s'intensifica dalla luce adamantina originaria, o luce bianca del Grande Centro, o dell'"Albero di Vita", l'etere che contiene tutta la forza, la somma che solo l'Amore cosmico può recare in sé come unità. È il sentire in cui il Volere dei Troni s'incontra con gli Spiriti dell'Armonia e con la corrente altissima dei Serafini. È l'amore che comincia a creare sulla Terra in nome del Logos.

Al suo interno è il mistero della reintegrazione: il suo calore deve operare nel corpo animico sino al fisico, per la trasmutazione della forza delle correnti che un giorno saranno chiamate alla generazione angelica.

L'impresa è urgente e richiesta: occorre destarsi e operare, perché i tempi sono maturi. Il richiamo del Graal vincerà ogni altro richiamo umano.

"Il morso del Drago non si cicatrizza se non per virtù della bevanda della Sacra Coppa".

## VII – Marzo 1969

Occorre ritornare ad essere nell'assoluto adamantino, che è base della forma corporea, nella sua fulgurea aridità, in cui l'assoluto spirito è l'assoluta mineralità: da questa in sé giacente mineralità sale il canto vincitore dell'abisso, ascende la poesia che vince il buio: giacendo nel profondo si avverte l'illimitata essenzialità della luce che è la luce dell'altro. Essere senza inquietudine, senza contingenze, identico alla mineralità, identico all'arido essere della luce, perché la luce d'amore risplenda obiettivamente come vita dell'altro. Il sacrificio più luminoso è questo donarsi dal profondo della tenebra alla scaturigine della luce. Tale donarsi, se si esplicherà per la virtù cosmica che reca nel suo germe, guarirà molti mali, operando come forza risanatrice: è l'adamantina luce. L'universo si alimenta di questa alta poesia, che è il mistero dell'essere insieme oltre ogni misura di tempo o di spazio, di vita o di morte.

Muovendo dal sentimento di tenerezza, e per virtù di tenerezza, si giunge all'accolta dei pensieri in un solo pensare: si evoca poi la figura umana dell'altro e grazie al puro calore avvivato si ascende a una zona di "spiritualità immacolata": qui avviene l'incontro con la figura di luce dell'altro.

Si opera allora alla tessitura di una sostanza d'amore richiesta dalla presente storia dell'uomo, aprendo il varco a un'esperienza futura ma prossima, a una dimensione necessaria del rapporto della coppia umana: il ritrovarsi, il comunicare e l'unirsi, oltre ogni ostacolo, oltre ogni dolore, oltre ogni parvenza, l'intrecciare le forze delle anime nell'invisibile, sí da stabilire un incontro e un colloquio intenso oltre il piano sensibile, è un contributo alla evoluzione del rapporto della coppia umana che tende a restituire in sé la coppia angelica.

È una volontà di essere dal profondo spirito nella vita, il senso di necessità di un tale amore come struttura graalica: è l'aver coraggio dell'ampiezza della donazione, dell'assolutezza della dedizione: l'arte di donare tutto sin nel profondo, sin dalla base, sino ed oltre il limite, è la vita vera dell'amore: vi si riconosce l'identità.

L'elementare grado di tale potenza formatrice è l'essere "fondamentalmente" uniti. Il coraggio della donazione oltre le parvenze umane e i valori contingenti è la forza del Graal dell'avvenire: su tale fronte si gioca il destino dell'umanità.

Ciò che deve essere operato secondo l'Amore Divino deve essere veduto con sguardo libero, che guarda oltre gli inganni delle parvenze. Ci sono sentimenti plausibili che hanno soltanto il compito di agire come trabocchetti dell'Avversario.

L'umiltà, la compassione, l'altruismo, la filantropia, senza conoscenza non possono servire il Mondo Spirituale: sono la sfera del sentire antico legato alla fisicità, o alla terrestrità: sono espressioni dell'ego, di quello che oggi si scatena in pseudo-impulsi sociali di salvezza. È il bene dell'ego, il luciferico bene, privo delle forze illuminatrici della conoscenza: che è dire prive del Christo.

L'Amore vero, l'Amore solare, è quello che viene reso operante dalla conoscenza. Questo Amore va protetto soprattutto dalle insidie di Lucifero. Ma è la forza che un giorno libererà Lucifero. Perché Lucifero non ha conosciuto il Christo: lo potrà conoscere un giorno per mezzo dell'uomo, e allora sarà la sua redenzione. Però soltanto l'uomo che vince Lucifero potrà un giorno, per virtù di tale vittoria, ricongiungere questo Essere irregolare con Colui che lo redimerà.

Ma l'uomo che si apre all'amore superno, per la restituzione dell'umana unità della coppia angelica, deve essere terribilmente attento agli attacchi di quell'Avversario la cui volontà per ora è l'opposizione alla liberazione dell'uomo.

Occorre uno stato di coscienza libero e terso: una calma fiducia, una lucente stabilità dell'anima nella sua essenza spirituale, una assoluta indipendenza dalle grettezze umane o dalle preoccupazioni terrestri, una fiducia radicale nella connessione di tutta la vicenda con il Christo: un affidamento integrale all'operare dello spirito, libero di vincoli: il coronamento è una esperienza obiettiva del dominio sovrasensibile.

Nel momento in cui l'a-umana adamantinità è conseguita, risuona il misterioso suono dell'unione sempiterna che vince millenni di attesa e di delusione: risuona la melodia primigenia segreta nel tessuto del destino cosmico che vuole il suo compimento. È un abbraccio sacro e rifulgente di divina volontà che prorompe inattesa: questa musica attendeva da un infinito tempo. Ora risuona, grazie alla superiore ascesa all'a-umano adamantino.

## VIII – Marzo 1969

L'essenza del compito è il *secretum amoris*, la creazione di una sostanza d'amore secondo l'impulso che normalmente subisce le vie della brama e della distruzione.

Tale impulso, ripreso verso l'alto per virtù di un intenso e ardente amore dell'anima, onde l'anima vive in sé l'essere dell'altro, diviene un impulso di redenzione christica della umana natura: subisce una trasmutazione che trasforma la natura inferiore.

Occorre trasformare in culto ciò che l'anima accoglie di vivente dalla meditazione, e il culto deve dar luogo a un rito perenne che cooperi alla restaurazione della sacralità sulla terra: la sacralità è il rapporto reale con il Christo. L'amore deve divenire manifestazione umana al servizio del Christo, azione della corrente del Christo sulla terra: partecipazione vivente all'opera del Christo: così che meriti dirsi amore christico. Come amore christico, esso può essere fondato sulla terra e operare come senso del cammino della coppia umana.

Quando si realizza il meditare più puro, si entra nella sfera dell'etere in cui è tutta una vasta sonorità del puro amore. In questa sfera le forze più profonde del sentire partecipano della musica della Prima Gerarchia, del coro di Troni, Cherubini, Serafini, che recano la possente virtù del Logos.

È come una musica sconosciuta, una musica mai udita, che comincia a echeggiare ed è movimento di ondulazioni grandiose dell'anima che potremmo chiamare ritmi stellari dell'amore, messaggi dell'amore cosmico.

È una musica sconosciuta che si fa udire appena, non si lascia afferrare dalla mente, ma chiede il grande silenzio come ambito del suo risonare: si fa presentire come mistero di ciò che sarà l'amore.

È un suono che non appartiene alla terra, eppur deve risonare nella terra: questo sarà il compito, sin d'ora, perché l'umano sia redento.

Tutto ciò che è bello e duraturo, e rispondente all'ideale dell'uomo interiore, viene restaurato o reintegrato, dopo la pausa che scandisce l'essere dal non-essere, attraverso l'oscurità, il *pralaya*, o il trapasso da una fase a un'altra.

Tutto verrà restituito. Ma occorre cooperare alla nuova nascita: l'essere-in-sé dell'amore deve divenire organo di conoscenza. La tenerezza deve essere il filo conduttore, o il veicolo, verso la zona archetipica dell'essere-in-sé di questa unità operante nel mondo.

Concentrare tutto il pensiero, sino a un possesso puro del mo-

vimento, che è tutto in una sola trasparenza obiettiva, sino ad arrestare il pensiero, sino alla immobilità luminosa e forte della sua raccolta e aerea forma.

L'afferenza della fantasia riempie di immagini tutto quello che l'essere interiore pone, senza un modello prestabilito: si è al limite dell'assoluta libertà se si è capaci di superare lo spavento del vuoto. Questo vuoto è indispensabile, perché tutto ciò che lo invade o riempie di contenuto l'anima è inutile, caduco, prosaico, inaccettabile, cadente in se stesso, è scoria. Il mondo delle viventi forze creatrici, dei virgulti rampollanti per un moltiplicarsi infinito della vita che crea secondo l'Io spirituale, è il reale mondo.

Qui comincia a essere sentito il sentire che unisce: l'amore, o la vita possente dell'anima. In questa vita possente fluisce il Divino, o il Christo, o la Divina Saggezza, o la Vergine-Sophia, o la Shakti.

Deve formarsi, sorgere, il pensiero di luce, quello che si educa nella concentrazione, strumento di sicuro lucido risorgere nella quotidiana vita, come essere indipendente: come essere centralmente cosciente. La forza dell'amore è la dynamis di tale coscienza: perciò la sostanza prima è già in ogni essere. Il principio, o la scaturigine, è il Christo.

La forza che unisce è il Christo, ma è mossa dall'essere libero, o dalla coscienza capace di indipendenza dalle illusorie attrazioni umane. Il Christo è la vera forza, la vera vita, la vera luce: essa è interna all'Io libero, all'Io che sappia essere l'Io indipendente dall'astrale, ossia dal pensare-sentire-volere, e che perciò nel pensare-sentire-volere porti la virtù del Christo.

Solo una forza trascendente, o fuori dell'individuale, in quanto cosmica, può superare i limiti dell'ego. Questi limiti possono essere superati anche da un amore continuo, abnegante, fervido, fedele e puro: ma da un simile amore, per il suo essere e il suo esistere, è inscindibile la saggezza, la luce della meditazione.

L'amore senza la saggezza è Lucifero, la saggezza senza amore è Ahrimane. L'amore christico è una forza trasfigurante, ha potere di trasmutazione della coscienza, di azione trasformatrice del mondo. Christo è l'amore che restituisce l'unità dei due, il miracolo della coppia umano-angelica. Questa unità è il senso della vita: la via all'Iniziazione.

L'amore è un moto divino nell'uomo e cerca il divino nell'altro. Il Mondo Spirituale attende dall'uomo l'atto sacro della realizzazione d'amore, come inizio di un sentire che deve sanare il male del sentire umano ogni giorno dolente e abbuaiato. L'amare oltre il limite l'essere amato è il veicolo per una virtù urgente dello spirito che la sfera umana attende. Questo amore deve essere sentito, deve essere portato a intensità trasfigurante, così che s'impregni del Principio-Christo da cui trae origine. Questo amore è la via verso il Graal a cui deve accedere per salvezza la cor-

rente umana, essendo il Graal il simbolo e la realtà della reintegrazione della luce. È la forza dell'amore sacro, che guarisce!

Non si deve cessare un momento di vivere secondo l'Impulso-Christo nell'Io: esso è ciò che si effonde come amore vero. I tempi urgono verso un limite di cui pochissimi, anzi rarissimi, al mondo conoscono il significato. Occorre ritrovare il principio incondizionato in cui risolvere ogni correlazione con altro, così che cessi ogni dipendenza umana, mediante un atto impavido che è folgorante e al tempo stesso emanatore dell'infinito amore. Lì si trova la sorgente della luce: il vero mondo. In esso il flusso ciclico dei valori s'infrange per liberarsi del tempo e risorge come materia di luce. È un mondo puro di dominazioni stellari e di potenze di gerarchie che s'intessono in universi fiammeggianti e in pensieri archetipici, di cui gli enti esistenti qui sulla terra non sono che pallide ombre. Il grande sconfinato silenzio è una solitudine di immanenze assolute riposanti in sé, di là da ogni forma, in cui arde l'assoluta trascendenza, come una fiamma bianca divorante. Qui la purificazione assoluta dell'umano: qui la misura christica dell'amore, per un ritorno all'umano.

## IX – Aprile 1969

L'amore christico è la Forza che fa vincere, perché fa enucleare in ciascuno il principio che non può essere sopraffatto da nulla: il nocciolo della vita inesauribile e vittoriosa.

Rispetto a tutto ciò che è impedimento, equivoco, natura, oscurità, questo principio è vittorioso solo per il fatto che è. È intoccabile dalle forze infere, pur movendosi tra esse, è inafferrabile dagli eventi umani, pur essendone spettatore e conoscitore. È il principio capace della piú profonda immersione nell'umano e della completa negazione di sé, grazie al suo permanere intatto, per virtù di tale negazione: trascende ogni essere nel non essere in cui afferma la sua infinita libertà e la sua simultanea capacità di donarsi: tutto accoglie e a nulla è riducibile. Svellendosi di continuo dalla profondità in cui la natura, a cui si dona, tende ad afferrarlo, è di nuovo capace in ogni attimo dell'infinito amore che attinge alla propria essenza, e perciò trasforma dall'intimo la dolorante natura. Assume il dolore come materia creativa del suo potere di amore.

Questo è il principio profondamente anelato nell'amore reciproco: unire insieme i cuori, le vite, la fedeltà, la devozione e pregare perché la Sorgente di sé faccia scorrere l'alimento di Luce, perché l'essere abbia il suo movimento dal beato principio, che è il principio dell'amore, e perché l'armonia operante per il Cristo sulla terra sia consacrata. Al Cristo, non a un dio lontano, ma al principio d'amore presente e possente nel segreto dell'anima. Perciò un amore come opera terrena, come incontro vitale e attivo, come cooperazione di cuori pulsanti nell'impegno quotidiano tra i propri fratelli.

Tale è l'opera audace nel mondo, la consacrazione al Grande Iniziato, un trascendimento del buio umano senza rinunciare all'umano, un ritrovamento della luce nella tenebra, per virtù di infinita purificazione dell'umano immerso nella tenebra.

Occorre avere la forza di sopportare tutto per amore di questa impresa: provarsi con il piú grande dolore, che è il timore di perdere l'essere amato o di perdersi per insufficiente dedizione, volontà di impegnare nell'impresa tutta la forza che può essere chiesta all'intimo Principio della Luce, alla sorgente dell'Io. Il segreto dell'Iniziazione è l'amore della coppia superumana, perché tale amore ricongiunge con il Maestro segreto che opera dal cuore: occorre conoscere questa univoca corrente di forza, per un compito che è spagirico e al tempo stesso michaelita e graalico.

L'impresa è la formazione ulteriore del segreto gioiello, dello splendente gioiello, che nasce dalla trasmutazione in sostanza d'amore della natura lunare, onde viene vissuto come libera forza

cosmica il sentire vincolato normalmente alla natura animale.

L'opera è per il Christo, perché l'etere del sentire costituisca un'onda del risonare della Sua presenza sulla Terra.

Si tratta di stimolare il pensiero, lasciarlo pensare secondo reale contenuto d'amore – che può servirsi di qualsiasi immagine – proteggerlo, e poi, quando è ben unificato, sprofondarsi in esso senza residui, donandosi sino a sparire.

In sostanza non si sparisce, anzi avviene il contrario: si è allora più vivi e più forti, e poi si sente che si è uniti e che si vincerà ogni ostacolo.

Questo pensiero può assumere l'èmpito superumano. Ossia essere il portatore dello slancio superumano della volontà: lo slancio che sa di non poter essere fermato o ostacolato da alcuna difficoltà, perché ha in sé la dedizione all'opera del Christo, ha in sé l'invincibilità.

Questo pensiero può essere pensato, alimentato, fortificato, portato a uno sviluppo potente, così che costituisca una corazza interiore invulnerabile. È il pensiero della invulnerabilità del Christo. "Christo avanza senza combattere" perché è tutta la Forza.

Questo pensiero è fermezza, è libero dalla forma dialettica, è una forza immobile e intangibile, che pertanto penetra tutto, è nell'intimo di tutto. È un potere cosmico di volontà: perciò è la forza dell'amore.

Ciò che si attende dall'uomo è qualcosa che deve essere portato a un alto grado di dedizione e di chiarezza devota, a un trasumanamento che risponda alla penetrazione del Christo nell'Io dell'uomo, perché l'anima ritorni veicolo della Luce. A ciò è necessario un amore terrestre che in sé faccia schiudere il nocciolo celeste.

Occorre conoscere il segreto della ricostituzione del "binomio" sacro, secondo la regola del Graal, il massimo mistero umano. Esso deve essere compreso nella sua mirabile e prodigiosa ineffabilità attraverso uno stato di purità assoluta e di autonomia trascendente, sentendo la forza dell'individualità esprimersi sino al primo accordo con il mondo. E il primo accordo, l'essenziale, l'originario, il sostanziato di libertà, è l'essere dell'altro.

Questo si incontra nel primo moto cosmico dell'Io, là dove è possibile liberarsi nel proprio essere superindividuale, in un essere che è il fondamento dell'umano – al quale perciò ogni uomo dovrebbe riferirsi per avere il senso della vita – e dove la realtà del divenire quotidiano ha il suo vero compimento, sino alla beatitudine.

V'è un punto in cui l'uomo può ritrovare la propria eternità, ossia la propria verità: là dove è soggetto del suo esistere e del suo essere, sospendere l'adesione all'esistere e all'essere, per congiungersi con la propria natura cosmica. Questa gli viene

portata incontro dal Christo: l'uomo può ritrovare la propria sorgente cosmica, uscire fuori dall'inganno terrestre. Poi, può ritornare nel dominio di questo inganno senza esserne preso.

Questo punto è raggiungibile dal Sacro Amore, perché dall'amore cosmico esso trae il suo essere, la sua forza. La sua forza è cosmica, perciò è più forte di ogni limite umano.

Guardare con l'occhio celeste, udire con l'udito degli Dei, riconoscere il fiorire della primavera dal ritmo stellare, è il senso di ritrovare l'altro oltre nascita e morte. E il Divino giunge attraverso l'altro, perché nell'incontro debbono agire le radicali forze dell'anima legate all'antica, all'originaria forma androgenica, che il sesso come brama incantò in uno schema al quale non sfugge uomo vivente: a meno che non sia di coloro che debbono nascere una seconda volta, *dwija*, e che debbono "manifestarsi come figlioli di Dio".

Il passaggio alla zona intatta e originaria, alla zona in cui il Logos è già vivente, è un'impresa fervida di liberazione da Lucifero per mezzo di quella parte dell'anima che può sviluppare il più intenso amore, il più alto amore, il sacro amore. Non v'è Iniziazione che non passi attraverso l'esperienza della restituzione dell'originaria luce, per amore dell'essere amato, che è il portatore della luce non per sé, ma per l'altro. Il segreto è questo: che la luce androgenica non può essere rivolta a se stessi, ma a un altro, che non può essere una casuale creatura incontrata, ma il vero essere che ci accompagna da prima del tempo. V'è una dimensione che va conosciuta e che è il massimo mistero dell'amore terreno quale germe della reintegrazione celeste.

L'umano ha esaurito le sue risorse: attende un èmpito superumano. Il non aprirsi a tale èmpito è il suo corrompersi. Tutto si sta corrompendo. L'umano va superato: questo comincia nell'interiorità.

La forza che restituisce all'umano il suo rinnovamento è la Forza-Christo. Essa esige operare mediante l'amore dell'uno per l'altro.

È importante pensare che l'umano va superato e volgere il pensiero alla Forza che ha il potere di trasformarlo. Trasumanare, ma lasciar agire l'immagine del Principio che qui sulla terra è presente in corpo eterico ed è la forza trasumanante. È questa la forza che ha il potere di schiudere gli orizzonti del mondo di cui soffriamo i limiti. La terapia più perfetta è la luce del corpo stellare, presente nel sacro amore: vivere nell'impulso cosmico di tale amore significa essere guariti di ogni male.

La grande speranza è il lungo cammino della fedeltà assoluta, proiettata nel passato e nel futuro, vissuta come il senso vero del rapporto tra le forze intatte dell'essere, quelle capaci di stabilire rapporto d'amore fuori dell'influenza di Lucifero: che è la più alta mèta, la fine dell'oscurità dell'anima.

Nel contatto con il sovrasensibile, un essere nuovo ed essenziale può manifestarsi. Perché esso sia, occorre non essere, procedere nell'assenza e nel non assumere alcun valore umano; lasciar essere tutto quello che è, senza intervenire. V'è un segno di luce, o un simbolo potente, che, evocato, è indicatore del cammino. Questa indicazione tuttavia non toglie la difficoltà: dà solo il luogo dove occorre affrontarle. Affrontarle è possibile solo per un atto d'amore: l'impresa necessita di un accordo di profondità. Questo incedere, sospesa ogni adesione all'essere, è penetrare nel sacro Tempio in cui sono raccolti i Fratelli della R+C: cominciare a riconoscere la soglia del Tempio. C'è un grande giardino presso il Tempio, tutta vita di fiori: lì avviene l'incontro della coppia superumana, nell'attesa della elevazione.

Si comprende allora che l'"amore unico" non può essere che raro, in quanto è l'incontro dell'altro come valore trascendente, o essere fuori della sua particolare individuazione, fuori del suo valere come maschio o femmina: perciò è possibile solo come antecedente dell'Iniziazione: fuori di questa possibilità c'è l'ipnosi dell'anima che può dar luogo anche alla forma dell'amore unico, ma come espressione di un'impotenza dell'anima a spaziare nel mondo degli incontri umani. Qui uno stato affettivo si immobilizza in una unicità che è morbosa: ma di queste false unicità il mondo è pieno.

L'"amore unico" è invece un'ascesa illuminante alle vette dell'anima, per la reintegrazione dell'unità binomiale originaria, in virtù dell'incontro-identità degli spiriti. Quella unicità è in sé esclusivistica nel senso di una fedeltà che non subisce più gli inganni di Lucifero, onde è la purezza della reciproca dedizione assoluta, da cui può sgorgare l'amore capace di risollevare il mondo. Questo amore dei due, questo fiore della restituita armonia binomiale originaria, questa fiamma di luce della coppia superumana, può salvare molti esseri. Ma prima essa deve attuare la propria sintesi reintegratrice. Occorre essere capaci dell'altezza musicale di questo sentire che salva, e al quale il Divino risponde dando tutta la luce e la potenza: essere insieme in quella altezza pura!

Trasparenza del primo tramare dell'anima nella sfera dei Serafini, è il primo risonare dell'accordo che nell'altro s'incentra, secondo il moto iniziale dell'amore: richiesta di un'azione rinnovatrice della più alta vicenda dell'essere metafisico: vicenda che nell'oscurità della Terra diviene forza di Resurrezione.

Perché l'Amore Divino trasformatore entri nel mondo, occorre il concorso di due esseri il cui amore sia intenso e fedele nell'umano, ma il loro accogliere questo Amore Divino non è sufficiente alle categorie ricettive umane che trepidano ed ingenuamente possono alterare il principio. Occorre che i due evochino l'Essere Centrale dell'Amore perché agisca come una Forza più

forte, capace di superare le incertezze e i tremori delle categorie umane. Perché l'evocazione di questa Forza piú forte sia possibile, occorre, oltre la massima intensità dell'Amore umano, la massima capacità di donazione come capacità di sacrificio e di superamento del dolore. Questa è la chiave dell'Amore che vincerà il mondo. QUESTA FORZA È INTERNA ALL'IO. Si può evocare e adorare e anelare fuori di sé, ma è intima al proprio Io.

L'amore nasce per l'altro, ma il suo universale è unicamente la vita mediante cui nasce nell'Io ed è in tal modo conoscibile all'anima come proprio movimento, ma al tempo stesso come il proprio mistero, apparente nella inaccessibilità dell'anima dell'altro: onde si anela a una gioia, che tuttavia è ben vivente in un luogo celato dell'anima: si anela ad essa come fosse irraggiungibile, e questa è la gioia poetica, del cercarsi per ritrovarsi, ogni volta, per un moto abnegante dell'anima.

Il segreto dell'amore infinito è il *summum crucis*, il senso della relazione come apice di una christificazione dell'essenza: il *summum* è il conoscere l'unicità assoluta dell'essere dell'altro. *Summum crucis* perché finisce con l'essere la relazione segreta delle anime, come relazione unica, che ha in sé la chiave di tutte le relazioni: questa unificazione per la relazione assoluta è il segreto per essere in rapporto a tutto l'umano, femminile e maschile, fuori dell'equivoco dell'eros. Ogni minima reazione dell'etero-sessualità va risolta nell'univoco e segreto e assoluto rapporto con l'unico altro. Questo è un aspetto della Via della Salvazione. È un modo dell'essere christico dell'amore umano, la compenetrazione della monade cosmica dell'amore nell'accordo dei due che rifiorisce: possa il Graal risplendere di là dalle brume dell'attuale mondo, grazie alla dedizione dell'altro, per virtù dell'unico e vero incontro. La croce è il segno della restaurazione dell'ordine cosmico dei quattro: terra, acqua, aria, fuoco. "Riscaldare col fuoco la terra..." è il segreto dell'amore, il segreto della Croce.

## X – Maggio 1969

Non v'è capacità di atto poetico o di creazione artistica che possa esprimere il contenuto dell'anima: perché è un contenuto vasto, misterico, impersonale, di continuo trasmutante secondo il ritmo della sua perennità. Esso è della stessa sostanza del Logos, che è l'amore primo: quello che un tempo fu e che l'uomo originario smarri, e che oggi deve essere ritrovato. Nel mito di Iside e Osiride, Orfeo ed Euridice, è adombrato il senso dell'antico smarrimento e il segreto luminoso dell'avvenire. Una grande speranza di resurrezione superumana: la possibilità di risalire il sentiero dell'Eden, perché infine cominci la salvezza dell'umano, che il Redentore ha fondato sulla Terra.

In sostanza, l'uomo è chiamato a un'operazione di "magia sacra", a un alto magistero di luce interiore, perché possa la forza dell'amore improntare la luce astrale della Terra, secondo il collegamento con le individualità, in quanto queste operano con libertà. Questo amore è il tessuto del Logos che è potenza germinale del mondo.

Il livello a cui appartiene un tale amore esige essere realizzato, come sostanza stessa della vita: l'Eden deve essere fondato nella Terra perché possa rifiorire. L'Eden dell'anima deve essere inserito nell'aura terrestre.

Prima è tale amore, poi il mondo, perché il mondo è nato dall'originario amore. Il primo moto è il sacrificio dei Throni, accolto dai Cherubini e dai Serafini.

Compito dell'uomo è operare al "gioiello di luce", sintesi dell'amore quale evento celeste, nucleo vitale della Terra futura. Il Christo è la vita-luce di questo amore: segreto evento che si compie ogni giorno come luce che sgorga dalla fonte perenne dello spirito, nel silenzio e nella quiete.

Occorre realizzare un amore che non indietreggi dinanzi ad alcun sacrificio, che tutto assuma come prova, o come mezzo, per realizzarsi: un amore che sia libertà, alto respiro, aerità, scioltezza, armonia, tolleranza verso il mondo e fermezza ad un tempo: soprattutto donazione, volontà sacra.

Mai le parole potranno dire il mistero di questa donazione: nessuna musica terrestre, nessun cantico, nessun ritmo, ma solo il vestibolo della luce del sole verso l'alto segreto della luce onde il cuore si nutre e palpita e supera ogni volta il limite del sentire, per ritrovare l'immenso. Allora è sentito l'immenso: l'umano si apre, tremando, alla grandezza dell'infinita donazione e si accosta all'Amore del Christo, è pieno dell'Amore Divino.

Perché tutto proceda secondo la potenza trionfante dell'amore, occorre la piena donazione al Graal e alle forze cosmiche operanti per il grande mutamento: offrire se stessi per una radicale azione trasformatrice.

L'azione è per la trama di luce aurea con cui il Christo – che ci solleva dall'oscurità alla vita – penetra la Terra. È la massima elevazione dell'individuale umano al superindividuale cosmico, perché il gioiello graalico irraggi il suo potere d'amore.

Soltanto elevandosi alla conoscenza più sacra, si attinge il Sacro Amore: la possibilità di comprenderlo. Il sacro amore va amato, perché è il vero amore, ma occorre meritarlo, perché è la Forza stessa del Christo: a tale opera occorre votarsi come ad un'azione della coscienza oltre la coscienza stessa, per essere nel mondo dell'essenza, o della trascendenza. Non è sufficiente pensare soggettivo il mondo, occorre sentire l'incompiutezza del mondo come insufficienza dell'Io rispetto ad esso: allora si scopre che cosa veramente manca all'amore per essere l'amore assoluto.

Un tale amore deve essere creato ogni giorno, non perché esso abbia un termine, ma perché si esprime creando se stesso. Si deve vivere in esso come in una misura assoluta, che non può non essere il continuo riferimento: è la purificazione dell'amore terrestre e perciò può divenire amore umano. Perché non avvenga alcun guasto, bisogna essere gelosi custodi dell'essenza più preziosa della Terra. Soprattutto occorre guardarsi dagli attacchi degli Ostacolatori, che continuamente preparano il guasto di ogni impresa dello Spirito.

Nella negazione di sé l'uno vive nell'altro per un'azione rivolta alla missione del Christo sulla Terra. L'indice di un tale amore uno e universo è la possibilità di ripercorrere l'umano sino al trascendente, sino alla maestà di quell'iniziativa pura che viene dalla propria storia cosmica, ossia dalla zona in cui tutto è stato deciso secondo il Divino.

L'importanza della "conoscenza di sé", che deve essere coltivata per mezzo della Scienza dello Spirito, è comprensibile come presa di coscienza di una direzione superiore karmica che può spiegare il senso della vita, dare l'orientamento, la chiave delle difficoltà, così che non si scambii per libertà il porsi inconsapevolmente contro il proprio karma.

L'imperfezione, l'errore, la finitezza, l'insufficienza che possono caratterizzare l'esistere quotidiano sono il peso che non si deve ignorare, la responsabilità che presuppone l'entrata in azione di un volere possente. Questo volere possente può entrare in azione solo per amore. Tutto ciò che è imperfetto e impuro non va dedotto da una causa identificata mentalmente, non cerca una ragione precedente o un antecedente discorsivo, ma esige un atto di redenzione: l'affermazione di colui che sa vedere l'imperfezione e l'impurità. Tale affermazione è l'atto d'amore che redime. Se

si ammette l'idea di un divenire fatale e progressivo, di un passare ad atto di qualcosa che prima è potenza, allora la deduzione di un reale necessitante o di una necessità realistica dal carattere di imperfezione, perde significato. L'errore umano nasconderebbe dunque il giuoco di potenze che comunque poi estinguerebbero l'errore, non venendo questo assunto da responsabilità umana. La responsabilità invece è l'assunto della forza e della liberazione: la responsabilità congiunge con le forze originarie, e l'azione che ne scaturisce è appunto l'amore.

Allora il volere magico dell'uomo che risorge iniziaticamente suscita l'amore dell'essere che fu il suo originario complemento, e dal principio femminile procede un'azione soprannaturale che si inserisce nel giuoco delle forze semplicemente naturali dell'uomo. L'amore celeste ricostituisce l'antica natura edenica, sotto il segno della volontà.

## XI – Giugno 1969

L'amore tra i due è la massima debolezza umana, in cui urge la massima forza. Quella che è la corrente della caduta è la forza che, assunta dallo spirito, diviene potere di riascesa, di salvezza. Il bisogno dell'altro diviene ritrovamento di sé nell'altro: da cui viene il dono della inesauribilità della forza, la forza che si aggiunge come impulso superiore alla semplice forza umana.

Tutto l'umano allora cade in sé, sino a una cristallinità intangibile, fuori della quale può essere tumulto, o tempesta, o caos, che non ci tocca: perché fuori, intatto e trascendente, domina il segno di luce, l'idea del ritrovamento del senso ultimo della forza: la donazione al Christo. Dal quale fluisce come amore.

La forza del sacro amore riguarda l'avvenire della Terra, l'imminente futuro dell'uomo. Decide della lotta tra l'uomo e i dèmoni: se l'uomo può vincere, in quanto il "Christo avanza senza combattere".

Occorre preparare l'èmpito nuovo, la grande elevazione non toccata da rumore umano, la grande indipendenza che lascia essere fuori di sé il tumulto, il grande riposo dal fondamento, che lascia essere la serie delle risonanze caotiche del mondo come in un torrente che si contempla, o una cascata che batte nel fondo. In questa indipendenza è il clima dell'amore invitto, che si fa palpito del mondo.

Che esige una catarsi e una benedizione: ossia il fiore del meditare, che non conosce arresto di stanchezza, o di paura, perché è il senso del grande coraggio: fa appello alla forza senza principio né fine, che non si consuma, per quanto sia ogni momento distrutta dal mondo che è intorno, perché è sempre nel momento del suo crearsi dall'origine: attingere all'origine, o a ciò che è all'origine, infatti, è il suo segreto, è tutta la sua virtù. Perciò l'amore non può essere che un amore infinito, che per scaturire di continuo prorompe spezzando il limite che di continuo si riforma. È necessario volerlo oltre ogni ostacolo umano, oltre ogni insidia luciferica, oltre ogni tranello ahrimanico, volerlo come forza liberatrice, trasmutante di continuo nella dedizione e nella creazione, nel sacrificio di sé e nella resurrezione, nell'annientamento e nell'alta sublimazione, come un flusso perpetuo dominato dallo slancio primo, dallo slancio che solo ha ragione di essere, dallo slancio di ritrovarsi nell'altro oltre la vita, oltre la morte, oltre tutto.

Oltre ogni dubbio umano, oltre ogni vincolo inferiore, oltre ogni forma di egoismo, il Sacro Amore è fedeltà adamantina, accordo sicuro e possente di interna armonia. Il cammino si fa sempre più intimo allo spazio celeste: si può udire il ritmo delle stelle,

ascoltare il coro delle Gerarchie che risuona possente nel cosmo.

Un tale amore cammina nell'infinito, conduce lontano ma anche nel cuore della vita, nel segreto degli esseri umani, nel segreto della fraternità umana. Esso deve attuarsi per fluire nel mondo: fluendo nel mondo, si realizza, secondo il ritrovato impulso dell'Eden, onde ritorni nel mondo la gioia della coppia super-umana benedicente.

È una Forza che libera in profondità, discioglie e risollewa nella luce, nel segreto moto dell'oro trascendente: l'anima diviene invitta per amore e si riempie di ciò che è più che essa stessa: l'amore infinito del Logos, l'aureo alimento, il segreto sostentamento di luce.

Il contenuto di dedizione, ove sia compiuto in sé, si presuppone alla sua stessa manifestazione esistenziale: d'onde la possibilità della comunione d'amore che si sperimenta nei momenti più vivi e poetici.

Ma il suo divenire necessita di uno sviluppo indeterminato e continuo del rito, della sacralità quotidiana. L'Io che commisura sé in tale amare, non è nulla fuori dell'assoluto suo assenso alla identificazione di sé con l'Io dell'essere amato, fuori della sfera della necessità che divora il mondo, verso l'infinita luce, là dove finisce l'oscurità, l'angoscia, il dolore, dove è risolta la morte: Amore = a-mors = senza morte. Amore che vince la tenebra, dà luce e vita alla storia ritmica e armonica della terra, è in ogni corolla che si dischiude e vive, nell'immacolato azzurro, nel raggio di sole che guizza di nube in nube, nello scintillio dei cristalli, nei riflessi delle navate di filari di alberi di contro al sole, nell'altezza stellare e nel filo d'erba che spunta anelando al suo originario mondo sidereo.

## XII – Giugno-Luglio 1969

Il senso della vita è il superamento di qualsiasi umanesimo. Noi vediamo nel Christo il massimo dei Misteri, l'autentico superumano, dinanzi a cui è inadeguata ogni ragione umana. A un determinato momento il senso della vita è invero il superamento del suo apparire, ossia della sua potente illusorietà. È questa illusorietà che è normalmente l'umano, la misura dei valori. Diviene allora in taluni momenti una necessità assoluta uscire dal cerchio tirannico, superare l'"umano", ritrovare la coscienza della meditazione. Che non è impresa facile, perché non dipende dal ricordo: quasi occorre intuirlo sempre di bel nuovo come fosse la prima volta.

Come di bel nuovo, quasi fosse la prima volta, occorre operare al riaccendersi dell'amore come fosse il primo momento d'amore. Un amore che sorge dalla stessa scaturigine della Luce di salvezione: esso vince lo spazio e il tempo, il limite egoico e l'oscurità terrestre, se ha al centro di sé la coscienza del suo scaturire dal Christo.

Può vincere ogni ostacolo, se ha al centro la forza che estingue ogni vanità terrestre, ogni valore dell'effimera gloria. Un tale amore fiorisce, quando la vita è basata su un superamento assoluto dei valori effimeri del mondo, dei valori convenzionali, delle vanità che falsano i rapporti dello spirito: quando è decisione assoluta non compiere un atto che non sia al servizio del Christo: amare, per essere secondo l'impulso evolutivo originario, amare senza deviare neppure un momento in nessuna espressione della vita quotidiana.

Ogni pensiero, ogni sentimento, ogni atto di volontà, debbono diventare trasparenti innanzi allo spirito, sí da rappresentare una completa fedeltà della vita allo spirito. L'amore è la vita piú alta, intoccabile, ma deve scendere nell'umano, sino a orientare la realtà pratica.

Il giusto pensiero deve operare anche nella realtà esteriore: il pensiero che libera da ogni maya, da ogni conflitto umano, il pensiero che sa muovere secondo il proprio interno essere, che è amore, e, come amore, liberazione, e, come liberazione, compassione per tutte le creature, identità con l'altro. Io = Logos = Sacro Amore: questa è l'identità profonda dell'anima.

Dove il pensiero si ritrova, lí opera il Divino: colui che lo scorre sa che può lasciar agire il Divino in Lui: là dove nasce il pensiero. La parola allora scaturisce dall'anima accesa di fuoco, dall'eterno essere che pulsa nel cuore, e incontra l'anima profonda dell'altro, per darle orientamento e senso della vita.

Molta sofferenza è intorno, molte prove, molto sacrificio: il ri-

medio è riversare amore secondo l'anima che si riempie di donazione di sé a ciò che è sacro e assoluto, secondo l'impegno della perennità.

Spesso ho sentito dire da amici che venivano a chiedermi consiglio, che soffrivano perché "si sentivano soli". Non avevo mai ben capito cosa significasse "sentirsi soli", perché sempre, realizzando la solitudine interiore, anzi cercandola, mi ritrovavo con il mondo, con la vita interiore degli altri, per cui sentivo nella solitudine non un isolamento, ma una via ascetica alla comunione con la realtà effettiva degli esseri. Sentirmi solo è stata sempre per me una via alla beatitudine.

Ho molto analizzato ora il significato vero del "sentirsi soli": è il principio di una necessità di riconoscersi incapaci di amare. È incapacità di poesia: poesia non come attività estetica, ma come spirito alitante e libero.

Tutto il clima interiore del colloquio con l'altro deve essere poesia: uno sprofondarsi in un'armonia risanatrice. Ognuno è chiamato alla restaurazione dell'antica armonia, l'originario Eden dell'umana coppia, lo sposalizio christico.

Viviamo ore in cui il mondo ci è di fronte con tutto il suo corrusco tessuto di forze e di brame: lotte etniche, guerre, fanatismi classisti, livellamento ugualitario ecc. Questo può essere messo in rapporto a un vacillamento di fede e di onore del combattente dello spirito: un impegno spirituale mancato conferisce alle forze ostacolatrici poteri legittimi sul mondo.

Oltre tutti i compromessi, superando i timori e le oscure limitazioni umane, occorre portare tutto l'apparire al suo termine, costringendolo a ciò di cui soprattutto ordinariamente si teme: portarlo a misurarsi con l'essere. L'epoca è difficile, ma eroica e santa. Occorre aprire il varco all'amore umano-sacro.

### XIII – Agosto 1969

Occorre sviluppare la forza di una fedeltà superumana, per riparare all'errore del materialismo e del suo mito, oggi rafforzato dalla grossolana "impresa spaziale". Occorre riparare al mal fatto. Se l'errore è riuscito a compiersi come fosse verità, ciò si deve alla diserzione dei portatori dello spirito dal loro posto di combattimento.

Fondando l'assoluta fedeltà al Sacro Amore sulla terra, si compie un'azione riparatrice, una redenzione necessaria, urgente, una restaurazione dell'armonia tra le forze: è un ritmo celeste d'amore, un rito che penetra l'azione quotidiana, un corridoio di luce nell'arido tumulto del mondo quale è ridotto dallo scatenamento dei terrestri, dai nuovi idolatri.

Il più alto ideale spirituale della coppia umana è sperimentare un amore che salvi tutta la vita dalla impurità della brama e illumini la materia fisica corporea, traducendosi nel fluire in ambedue della Forza-Christo.

Questa è l'Ora dell'Io solare nell'uomo: nell'occulto questa forza è richiesta d'urgenza dalla presenza delle venefiche e orride forze lunari sulla terra (quelle che sulla luna sono dominate dagli Elohim): i frammenti lunari illegittimamente ricondotti sulla terra, senza la corrispondente custodia spirituale, agiscono distruttivamente sull'animico terrestre.

Queste influenze peggioreranno la situazione del mondo. Occorre un impetuoso collegamento con il Logos, un sacrificio ancora più profondo dell'ego umano, un'offerta supercosciente di tutta la vita, affinché la folle impresa lunare non si converta in una generale catastrofe umana.

Un tempo le potenze più alte dello spirito sulla terra si dovettero separare dalla terra, per poter agire con lo spirito da fuori della terra, altrimenti la loro azione sarebbe stata paralizzata o intralciata dalla gravità e iniziale animalità della natura umana. E fu il Sole.

Questo evento permane come modello a ogni azione dello spirito: occorre a un certo momento separarsi dalla natura inferiore per poter agire su essa: occorre separarsi persino dai congiunti (il Christo pose come una condizione per seguirlo l'abbandono della famiglia), perché il veicolo della loro animale affettività non paralizzi la nostra azione spirituale: per amore di loro, occorre separarsi da essi.

Quello che opera dallo spirito deve risplendere nell'anima per rivelazione cosciente: come una luce-fiamma nel mare della luce. Il nucleo di luce creante è ciò che deve essere avviato, o destato: è il nucleo recato da ogni essere, seppellito nell'oscurità della natu-

ra: solo l'amore originario può destarlo, l'amore che si esprime normalmente come eros.

L'espressione "amore eterno" deve risuonare nell'umano come istanza di un potere risolutivo della vita e novellamente orientatore dell'umano.

Trascendere l'umano è dunque il compito. I due s'incontrano perché un principio che non ha a che vedere con il corpo li sospinge, ma la scienza rivela che i due s'incontrano perché il genio della specie li sospinge. La realtà è il contrario. L'errore consiste nel fatto che si identifica un impulso corporeo con il corpo, per cui l'amore scade nel desiderio della figura fisica dell'altro. Si crede di volere l'altro in quanto apparente in quella figura corporea. Il resto è presto detto: l'impulso spirituale viene ignorato e la vicenda animica-corporea è destinata presto a mostrare la sua precarietà: la routine, il deterioramento e il tramonto fisico completeranno il processo.

L'uomo è caduto in un equivoco immane: ha perduto il nucleo di vita che nell'esistere terrestre lo fa partecipe della sua reale natura immortale: ha perduto l'amore celeste come impulso di restaurazione. Oggi sono maturi i tempi perché l'esperienza reale sia fondata nel mondo: l'esperienza dell'amore eterno ha bisogno di essere iniziata sulla terra. Gli Dei hanno bisogno di questa opera per agire sulla terra: perché in essa scorre quella trascendenza che è il senso finale dell'amore, la possibilità della ripresa della vicenda superiore dell'uomo.

Il tempo stringe, l'opera incalza, ma quello che scaturisce dallo Spirito per l'azione che urge è per una vasta redenzione, sotto la guida-possanza del Christo, sotto la forza della Grazia di Lui, nella mediazione della Croce. Qualcosa si sta preparando nell'invisibile: il momento è quello di una azione vasta e impegnativa, che richiede l'immissione di tutte le forze, onde quasi nulla rimanga per se stessi, tranne la calma profonda che tutto accetta.

## XIV – Settembre-Ottobre 1969

Tutto ciò a cui tende l'uomo dall'origine è la reintegrazione dello stato edenico: tutto lo spinge fin dal principio a questo. Che cosa è questo: è un lasciare via via tutto, un non tendere più a nulla, un essere dall'essenza, un sorgere dal nulla, un raggiungere il nulla, per nascere. Un morire voluto, per essere: uno sprofondare in sé per ritrovarsi, un non temere alcuno sprofondamento, uno scendere fino all'ultimo con infinito coraggio. Al livello ultimo la forza risorge. Risorge nell'amore cosmico.

Non v'è altra forza che il Sacro Amore, o la volontà d'assoluto. Ma tale volontà d'assoluto, portata a sua ultima istanza, non può non sboccare in una riconsacrazione dell'amore.

Comprendiamo allora il senso della poesia dedicata dal Dottore a Marie Steiner, sul rapimento della Iside-Sophia da parte di Luciferò. L'Iside-Sophia ritrovata è l'amore adamantino, l'elemento originario. Occorre ritrovare nella figura di luce dell'altro la musica di cui ogni più alta musica terrena è la nostalgia.

Questa *noesis* si svolge di pari passo con il potere ideale assoluto, quello capace della risonanza più segreta. È la terapia continua del male del mondo, della vita fisica, del corpo e dell'anima, lo slancio possente della donazione reciproca, ossia della ridestantesi forza dell'anima.

Esiste il giardino della lieta speranza, e accanto la rocca possente della volontà: un unico sentiero conduce dal piano della sacra aspirazione alla creazione secondo il Divino che si è capaci di accogliere in sé. Ma gli eventi incalzano: la lotta per il Graal è serrata. Gli avversari hanno teso tutte le insidie: perciò non c'è tregua nel combattimento. "Il Graal si conquista con le armi alla mano", avverte Wolfram von Eschenbach.

Il compito della Conoscenza e l'eroica vocazione dell'anima, ascendente in ogni momento del giorno, si fondono con la necessità profonda dell'amore unico e universo. È una sola vita dell'anima: il giungere ogni volta al confine dell'intelletto riflesso, per respirare secondo perennità, e il realizzare il Sacro Amore: sono un'operazione sola. Sono un'identità.

Tutto è una preparazione per la venuta del nuovo tempo. È importante preparare la gioia del tempo in cui lo Spirito comincerà a prevalere: solo allora si potrà afferrare il senso reale di tutte le prove presenti. Ora è necessaria la grande dedizione, l'assoluta vocazione, nella calma che è da sé: un lasciar essere il mondo e il proprio essere, così che la Forza-Christo fluisca.

Approderemo allora all'isola della vita, ove è il nobile Castello del Graal, il luogo della Luce restituita alla vita dal Redentore.

L'Archetipo